

Cassa integrazione, attesa infinita

Ritardi nei pagamenti degli ammortizzatori sociali, le drammatiche testimonianze dei lavoratori

Cassa integrazione, due mesi di ritardi

Tanti lavoratori versano in gravi difficoltà economiche per la lentezza nell'erogazione degli ammortizzatori sociali

Sono migliaia i lavoratori che non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione del mese di marzo, nei giorni in cui l'emergenza coronavirus ha costretto alla chiusura centinaia di negozi, industrie e imprese artigiane. Solo nel territorio cesenate nella seconda decade di aprile erano già stati stipulati 2.200 accordi con le imprese per la cassa integrazione ordinaria, quella in deroga, il Fis (fondo di integrazione salariale) e il Fsba (fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato) per circa 22mila lavoratori, dall'industria al terziario (fonte dei dati, Cgil).

In questi giorni i centralini dei sindacati sono bollenti perché ci sono decine di lavoratori disperati che vogliono sapere quando e se potranno vedere un soldo. A lockdown finito da oltre un mese, infatti, il ritardo nei pagamenti degli ammortizzatori sociali sta mettendo in crisi i bilanci di molte famiglie costrette, in assenza di risparmi cui attingere, a fare ricorso, quando è possibile, alle banche per fidi e prestiti o ai genitori in pensione per riuscire a pagare spese di prima necessità, mutui e bollette. Diversamente, non resta che sperare nella solidarietà

di **Maria Neri**

o scivolare nella povertà.

«**Sono ritardi** insostenibili - commenta Simone Pagliarani, segretario generale della Fillea-Cgil - che riguardano i lavoratori di tutti i settori ed erano prevedibili da subito. Per questo abbiamo spinto tantissimo perché le imprese anticipassero la cassa integrazione, almeno in parte, cosa è avvenuta solo in alcuni casi».

«**Anche** il protocollo di intesa sottoscritto da Regione Emilia Romagna, sindacati e banche che fornisce ai lavoratori la possibilità di vedere anticipate le integrazioni salariali dell'Inps - prosegue il sindacalista della Cgil - non ha funzionato come ci si aspettava e in pochissimi ne hanno usufruito perché il suo funzionamento è molto complicato dal punto di vista burocratico».

Il problema della lentezza della burocrazia e del fatto che l'accordo non abbia dato i risultati sperati è sottolineato anche da Giacomo Bagnolini, segretario generale della Fisascat-Cisl che si occupa dei lavoratori del terziario e del turismo: «Era necessario che i lavoratori avessero a disposizione i soldi in tempo rea-

le, magari facendoli transitare dalle aziende, mentre, per quel che riguarda le banche, qualche istituto di credito ha reso persino lungo e macchinoso l'ottenimento della cassa integrazione». «Resta poi il fatto - prosegue il sindacalista romagnolo - che nel settore del turismo e dei servizi non ci può essere, per legge, alcuna anticipazione della cassa integrazione in deroga».

La burocrazia ha pesato tantissimo anche nell'erogazione del bonus di 600 euro previsto per lavoratori autonomi, commercianti e professionisti. Ritardi e mancanze di pagamenti si registrano anche in questo ambito. «C'è chi non l'ha ancora ricevuto - precisa Bagnolini - perché i sistemi informatici della pubblica amministrazione non dialogano tra loro e quindi molti lavoratori stagionali, dopo che il ministro aveva dato il via libera, sono tuttora in attesa di questo sostegno al reddito».

«Il comparto del lavoro stagionale, che era fortemente penalizzato già prima dell'emergenza per il Covid-19 - conclude il sindacalista della Cisl - avrebbe bisogno della revisione del meccanismo degli ammortizzatori sociali per assicurare un maggiore introito economico, più garanzie e, dunque, maggiore professionalità nel settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una manifestazione di cassintegrati
 contro i ritardi nei pagamenti
 (repertorio)**



Peso: 1-7%, 36-53%



Peso:1-7%,36-53%